



FORMAZIONE ANICIA



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



Ente accreditato Dir. 170/2016 - Polo didattico universitario

«Facciamo inclusione»
le nuove norme e le nuove prassi per garantire il
successo formativo degli alunni con disabilità

prof.ssa Lucia Chiappetta Cajola

dott.ssa Amalia Lavinia Rizzo

dott.ssa Marianna Traversetti

Ancona, 30 novembre 2020

www.formazione-ancia.org / www.edizionianicia.it

1. Affermano che il modello italiano di inclusione di fonda sul modello ICF e sull'importanza dei fattori ambientali

2. Introducono operativamente la redazione del Profilo di Funzionamento dell'allievo con disabilità su base ICF

3. Legano il Profilo di Funzionamento alla redazione del PEI e del Progetto Individuale su base ICF

Le innovazioni del D.leg. vo 66/2017 e del D.leg.vo 96/2019

La scuola (il GLOI)

Si **avvale** delle informazioni presenti nel Profilo di Funzionamento

Approfondisce le informazioni presenti nel Profilo di Funzionamento

Elabora il PEI tenendo conto del ruolo dei fattori ambientali

Parte prima dell'incontro di oggi

- Gli strumenti della progettazione inclusiva PRIMA e DOPO i decreti 66/2017 e 96/2019
- Il contributo dell'ICF al Profilo di funzionamento: il piano culturale (si è in attesa delle linee guida)

1) Diagnosi funzionale (DF)

(unità di valutazione
multidisciplinare)



2) Profilo Dinamico Funzionale (PDF) (GLHO: gruppo operativo per handicap)

1. Asse Cognitivo
2. Asse Affettivo-relazionale
3. Asse Comunicazionale
4. Asse Linguistico
5. Asse Sensoriale
6. Asse Motorio-prassica
7. Asse Neuropsicologico
8. Asse dell'Autonomia
9. Asse dell'Apprendimento



3) Piano Educativo Individualizzato (PEI)

(Legge 104/92; DPR 24
febbraio 1994)

La Diagnosi funzionale/DF

(Legge 104/92; DPR 24 febbraio 1994)

Descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno in situazione di handicap, al momento in cui accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 12 e 13 della legge n. 104 del 1992.

Redatta dall'unità multidisciplinare (medico specialista nella patologia segnalata, specialista in neuropsichiatria infantile, terapeuta della riabilitazione, operatori sociali).

Deve tenere particolarmente conto delle potenzialità registrabili in ordine ai seguenti aspetti:

- **cognitivo**, esaminato nelle componenti: livello di sviluppo raggiunto e capacità di integrazione delle competenze;
- **affettivo-relazionale**, esaminato nelle componenti: livello di autostima e rapporto con gli altri;
- **linguistico**, esaminato nelle componenti: comprensione, produzione e linguaggi alternativi;
- **sensoriale**, esaminato nella componente: tipo e grado di deficit con particolare riferimento alla vista, all'udito e al tatto;
- **motorio-prassico**, esaminato nelle componenti: motricità globale e motricità fine;
- **neuropsicologico**, esaminato nelle componenti: memoria, attenzione e organizzazione spazio temporale;
- **autonomia personale e sociale.**

Il profilo dinamico funzionale/PDF (Legge 104/92; DPR 24 febbraio 1994) (1)

Descrive in modo analitico i possibili livelli di risposta dell'alunno in situazione di handicap riferiti alle relazioni in atto e a quelle programmabili.

Comprende necessariamente:

- a) la descrizione funzionale dell'alunno in relazione alle difficoltà che l'alunno dimostra di incontrare in settori di attività;
- b) l'analisi dello sviluppo potenziale dell'alunno a breve e medio termine, desunto dall'esame dei seguenti parametri:
 - b.1) **cognitivo**, esaminato nelle potenzialità esprimibili in relazione al livello di sviluppo raggiunto (normodotazione; ritardo lieve, medio, grave; disarmonia medio grave; fase di sviluppo controllata; età mentale, ecc.) alle strategie utilizzate per la soluzione dei compiti propri della fascia di età, allo stile cognitivo, alla capacità di usare, in modo integrato, competenze diverse;

- b.2) **affettivo-relazionale**, esaminato nelle potenzialità esprimibili rispetto all'area del sé, al rapporto con gli altri, alle motivazioni dei rapporti e dell'atteggiamento rispetto all'apprendimento scolastico, con i suoi diversi interlocutori;
- b.3) **comunicazionale**, esaminato nelle potenzialità esprimibili in relazione alle modalità di interazione, ai contenuti prevalenti, ai mezzi privilegiati;
- b.4) **linguistico**, esaminato nelle potenzialità esprimibili in relazione alla comprensione del linguaggio orale, alla produzione verbale, all'uso comunicativo del linguaggio verbale, all'uso del pensiero verbale, all'uso di linguaggi alternativi o integrativi;
- b.5) **sensoriale**, esaminato, soprattutto, in riferimento alle potenzialità riferibili alla funzionalità visiva, uditiva e tattile;

- b.6) **motorio-prassico**, esaminato in riferimento alle potenzialità esprimibili in ordine alla motricità globale, alla motricità fine, alle prassie semplici e complesse e alle capacità di programmazione motorie interiorizzate;
- b.7) **neuropsicologico**, esaminato in riferimento alle potenzialità esprimibili riguardo alle capacità mnesiche, alla capacità intellettiva e all'organizzazione spazio-temporale;
- b.8) **autonomia**, esaminata con riferimento alle potenzialità esprimibili in relazione all'autonomia della persona e all'autonomia sociale;
- b.9) **apprendimento**, esaminato in relazione alle potenzialità esprimibili in relazione all'età prescolare, scolare (lettura, scrittura, calcolo, lettura di messaggi, lettura di istruzioni pratiche, ecc.).

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)

(Legge 104/92; DPR 24 febbraio 1994)

Il PEI è il documento nel quale vengono **descritti gli interventi integrati ed equilibrati** tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992.

È redatto congiuntamente dagli operatori sanitari e dal personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno.

Tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche.

Nella definizione del PEI i soggetti propongono, ciascuno in base alla propria esperienza pedagogica, medico-scientifica e di contatto e sulla base dei dati derivanti dalla DF e dal PDF, **gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica** dell'alunno in situazione di handicap. Detti interventi propositivi vengono, successivamente, integrati tra di loro, in modo da giungere alla redazione conclusiva di un piano educativo che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e **alle potenzialità dell'alunno** comunque disponibili.

1) Profilo di funzionamento su base ICF (ricomprende DF e PDF)



2) Piano Educativo Individualizzato (GLOI)



3) Progetto individuale (Ente locale)

Il Profilo di Funzionamento su base ICF: cos'è?

(D.leg.vo 66/2017; D.leg.vo 96/2019)

- **Sostituisce, ricomprendendoli, la Diagnosi funzionale e il Profilo dinamico funzionale.**
- **È il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Piano educativo individualizzato (PEI) e del Progetto individuale.**
- **Va redatto tenuto conto della classificazione ICF dell'OMS.**
- **Definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali utili per l'inclusione scolastica.**

Il Profilo di Funzionamento: chi lo redige?

(D.leg.vo 66/2017; D.leg.vo 96/2019)

Una **unità di valutazione multidisciplinare** composta da:

- uno specialista in neuropsichiatria infantile o un medico specialista, esperto nella patologia che connota lo stato di salute del minore
- almeno due delle seguenti figure: un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva, un assistente sociale o un pedagogo o un altro delegato, in possesso di specifica qualificazione professionale, in rappresentanza dell'Ente locale di competenza.

È redatto con la **collaborazione dei genitori** o di chi esercita la responsabilità genitoriale della bambina o del bambino, dell'alunna o dell'alunno, nonché, nel **rispetto del diritto di autodeterminazione** nella massima misura possibile, della studentessa o dello studente con disabilità', con la **partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico**, dell'istituzione scolastica ove è iscritto la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente;

Profilo di funzionamento: quando è aggiornato? (D.leg.vo 66/2017; D.leg.vo 96/2019)

- è **aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione**, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in **presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento** della persona.

Il profilo dinamico funzionale andava aggiornato, come disposto dal comma 8 dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992, a conclusione della scuola materna, della scuola elementare, della scuola media e durante il corso di istruzione secondaria superiore (DPR 24 febbraio 1994)

Profilo di funzionamento: chi lo trasmette alla scuola e all'ente locale?

(D.leg.vo 66/2017; D.leg.vo 96/2019)

I genitori o chi ne esercita la responsabilità genitoriale trasmettono il profilo di funzionamento all'istituzione scolastica e all'ente locale competente, rispettivamente ai fini della predisposizione del PEI e del Progetto individuale, qualora questo venga richiesto.



Siamo in attesa delle Linee guida per la redazione del Profilo di funzionamento (D.leg.vo 66/2017; D.leg.vo 96/2019)



Per il Profilo di Funzionamento **saranno elaborate Linee guida** contenenti: i criteri, i contenuti e le modalità di redazione del Profilo di funzionamento, secondo la classificazione ICF dell'OMS.

Il contributo dell'ICF al Profilo di funzionamento: il piano culturale

L'ICF:

- **coinvolge i vari attori** (dirigenti scolastici, educatori, insegnanti, operatori socio-sanitari) nella **condivisione dello stesso modello concettuale** (importanza dell'interazione allievo-ambiente).
- garantisce una **modalità di condivisione delle informazioni e della responsabilità** del processo di inclusione.
- assicura **continuità informativa** lungo il percorso di vita della persona con disabilità (evita che si smarrisca il patrimonio di informazioni acquisite in età evolutiva con il passaggio all'età adulta a causa dell'utilizzo di strumenti completamente diversi uno dall'altro).
- **arricchisce le professionalità coinvolte.**

Parte seconda dell'incontro di oggi

- Le azioni del GLOI per avvalersi del Profilo di Funzionamento
- A che tipo di informazioni accede
- Come può procedere ad un'analisi puntuale delle informazioni
- Il ruolo dell'osservazione sistematica (approfondimento)

Come si passa dal Profilo di Funzionamento al PEI? Il GLOI

Il GLOI, che elabora e approva il PEI avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS:

- 1) **prende visione** del Profilo di Funzionamento
- 2) **mette in evidenza le informazioni relative alle dimensioni «della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie» (Decreto 66/2017)*** rispetto alle quali:
 - **procede ad un'analisi puntuale delle informazioni;**
 - **promuove interventi specifici** per tendere al« progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali» (art. 16, legge 104/1992).

*La dimensione dell'apprendimento va considerata in senso trasversale; essa interessa e coinvolge tutte le altre dimensioni, non solo quella cognitiva.

Le azioni del GLOI

1) Il GLOI prende visione del Profilo



2) Prende informazioni



3) Mette in relazione le informazioni con le dimensioni di sviluppo che si troveranno anche nel PEI

Relazione tra gli Assi del PDF e le dimensioni attualmente previste dalla normativa

Assi (DPR 24 febbraio 1994)	Dimensione (D.leg.vo 66/2017, D.leg.vo96/2019)
Affettivo relazionale	Affettivo-relazionale
Linguistico	Della comunicazione e del linguaggio
Comunicazionale	
Autonomia	Dell'autonomia
Motorio-prassica	
Sensoriale	
Cognitivo	Dimensione cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento
Neuropsicologico	
Apprendimento	

Facciamo l'esempio dell'attività di un GLOI nel caso di una disabilità piuttosto frequente a scuola

Un allievo di 10 anni con ritardo psicomotorio globale e deficit intellettivo.

Quali informazioni potrebbero esserci nel profilo di funzionamento?

A. DIMENSIONE DELLA RELAZIONE, DELL'INTERAZIONE E DELLA SOCIALIZZAZIONE (1)

AREE DI VITA PRINCIPALI

ISTRUZIONE

ISTRUZIONE PRESCOLASTICA

- HA FREQUENTATO REGOLARMENTE LA SCUOLA DELL'INFANZIA, DOVE HA PARTECIPATO A TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA CLASSE.

ISTRUZIONE SCOLASTICA

- L'ALUNNO STA FREQUENTANDO REGOLARMENTE IL PRIMO ANNO DI SCUOLA PRIMARIA.

-INTERAZIONI INTERPERSONALI SEMPLICI

È SOCIEVOLE, MA APPARE ANCORA IMMATURO ED EGOCENTRICO NEGLI SCAMBI SOCIALI.

-INTERAZIONI INTERPERSONALI COMPLESSE

FATICA A REGOLARE LE EMOZIONI E GLI IMPULSI NELLE INTERAZIONI CON ALTRI, IN UN MODO CONTESTUALMENTE E SOCIALMENTE ADEGUATO.

.....

-RELAZIONI FORMALI

SEGUE CON FATICA LE INDICAZIONI, PER LUI NON GRADITE, DATE DALLE INSEGNANTI.

-RELAZIONI SOCIALI INFORMALI

LA RELAZIONE CON I PARI È LIMITATA A MOMENTI LUDICI, SENZA INSTAURARE RAPPORTI SIGNIFICATIVI.

IL BAMBINO A SCUOLA SI IMPEGNA RARAMENTE IN GIOCHI CON REGOLE; PIÙ SPESSO PARTECIPA A GIOCHI NON STRUTTURATI.

-COMPORAMENTI PROBLEMA

IL BAMBINO HA UNA FORTE PERSONALITÀ, CERCA DI IMPORRE LA PROPRIA VOLONTÀ SIA AI PARI CHE AGLI ADULTI.

-RICREAZIONE E TEMPO LIBERO

IL BAMBINO, DURANTE IL TEMPO LIBERO PRATICA IL NUOTO.

B. DIMENSIONE DELLA COMUNICAZIONE E DEL LINGUAGGIO

- COMUNICARE – RICEVERE – MESSAGGI VERBALI

- *A VOLTE HA DIFFICOLTÀ A REAGIRE IN MODO APPROPRIATO A MESSAGGI VERBALI COMPLESSI.*

- COMUNICARE – RICEVERE – MESSAGGI NON VERBALI

- *COMPRENDE I PIÙ COMUNI MESSAGGI COMUNICATI TRAMITE GESTI E DISEGNI.*

- COMUNICARE – PRODURRE – PARLARE

- *PRESENTA NOTEVOLI DIFFICOLTÀ NELLA PRODUZIONE DI PAROLE E FRASI COMPENSIBILI A TUTTI.*

- PRODURRE MESSAGGI NON VERBALI

- *SA COMUNICARE MESSAGGI TRAMITE MOVIMENTI INTENZIONALI DEL CORPO.*

- CONVERSAZIONE E USO DI STRUMENTI E TECNICHE DI COMUNICAZIONE

- *NON RIESCE AD AVVIARE, MANTENERE E TERMINARE UNO SCAMBIO DI PENSIERI ATTRAVERSO LINGUAGGIO VERBALE.*
- *SA UTILIZZARE STRUMENTI DI TELECOMUNICAZIONE.*

C. DIMENSIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'ORIENTAMENTO (1)

CURA DELLA PROPRIA PERSONA

LAVARSI

- *RIESCE A PRENDERSI CURA SOLO DI ALCUNE PARTI DEL PROPRIO CORPO IN MODO ABBASTANZA SODDISFACENTE.*

PRENDERSI CURA DI SINGOLE PARTI DEL CORPO

- *IL BAMBINO NON SA OCCUPARSI DI QUELLE PARTI DEL CORPO CHE RICHIEDONO ALTRE CURE OLTRE IL LAVAGGIO E L'ASCIUGATURA.*

VESTIRSI

- *IL BAMBINO ESEGUE CON QUALCHE DIFFICOLTÀ LE AZIONI COORDINATE PER METTERSI E TOGLIERSI INDUMENTI E CALZATURE.*

MANGIARE

- *MANIFESTA IL BISOGNO DI MANGIARE ED ESEGUE I COMPITI E LE AZIONI COORDINATI DI MANGIARE IL CIBO. FATICA A TAGLIARE IL CIBO IN PEZZI.*

BERE

- *SA BERE AUTONOMAMENTE, MA HA DIFFICOLTÀ AD APRIRE LA BOTTIGLIA.*

C. DIMENSIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'ORIENTAMENTO (2)

MOBILITÀ

CAMBIARE LA POSIZIONE CORPOREA DI BASE

- *A CAUSA DELLA SUA MALATTIA FATICA AD ASSUMERE E ABBANDONARE POSIZIONI CORPOREE DI BASE (ES. INGINOCCHIARSI, ACCOVACCIARSI).*

SOLLEVARE E TRASPORTARE OGGETTI

- *ATTUALMENTE NELLE ATTIVITÀ RELATIVE ALLA QUOTIDIANITÀ SCOLASTICA MOSTRA UNA CAPACITÀ SUFFICIENTE NEL SOLLEVARE / TRASPORTARE OGGETTI.*

USO FINE DELLA MANO

- *COMPIE LE AZIONI COORDINATE DEL RACCOGLIERE E AFFERRARE OGGETTI, FATICA NELL'UTILIZZO DI DITA E MANI PER ESERCITARE CONTROLLO O DIRIGERE QUALCOSA (ES. RIPRODURRE UN TRATTO, TAGLIARE CON LE FORBICI).*

USO DELLA MANO E DEL BRACCIO

- *COMPIE IN MODO GROSSOLANO LE AZIONI COORDINATE NECESSARIE PER MUOVERE O MANIPOLARE OGGETTI USANDO MANI E BRACCIA, COME GIRARE LA MANIGLIA DELLA PORTA O NEL TIRARE E AFFERRARE UN OGGETTO.*

CAMMINARE

- *CAMMINA PER BREVI DISTANZE; DURANTE LA CAMMINATA L'EQUILIBRIO RISULTA PRECARIO E TENDE A STANCARSI.*

C. DIMENSIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'ORIENTAMENTO (3)

SPOSTARSI

- *COMPIE CON DIFFICOLTÀ E IN MANIERA GOFFA ALCUNI MOVIMENTI QUALI AD ESEMPIO SALTARE SU DUE PIEDI, STRISCIARE, CORRERE.*

ESEGUIRE LA ROUTINE QUOTIDIANA

- *CONOSCE LA ROUTINE QUOTIDIANA SCOLASTICA MA NON RIESCE ANCORA AD ESEGUIRE AUTONOMAMENTE E APPROPRIATAMENTE AZIONI E COMPORAMENTI, SE NON ESPPLICITAMENTE VERBALIZZATI, NELLA SEQUENZA RICHIESTA E NEL TEMPO ASSEGNATO.*
- *NON È AUTONOMO NEL LAVORO E NECESSITA DELLA COSTANTE PRESENZA DELL'ADULTO CHE LO GUIDI NELLO SVOLGIMENTO DI QUALSIASI COMPITO.*

CONTROLLARE IL PROPRIO COMPORAMENTO

- *NON SA ANCORA GESTIRE IN MODO APPROPRIATO IL COMPORAMENTO E L'ESPRESSIONE DELLE EMOZIONI IN RISPOSTA ALLE RICHIESTE.*

D. DIMENSIONE NEUROPSICOLOGICA, COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO (1)

GUARDARE

- *A VOLTE NON UTILIZZA IL SENSO DELLA VISTA INTENZIONALMENTE PER GUARDARE L'INTERLOCUTORE.*

ASCOLTARE

- *SA UTILIZZARE IL SENSO DELL'UDITO INTENZIONALMENTE PER SPERIMENTARE L'AMBIENTE CIRCOSTANTE.*

FOCALIZZARE L'ATTENZIONE

- *FATICA AD IGNORARE I DISTRATTORI*

DIRIGERE L'ATTENZIONE

- *L'ATTENZIONE È LABILE, MAGGIORMENTE ORIENTATA IN BASE AL COMPITO O ALLA RICHIESTA*

COPIARE

- *COPIA CON QUALCHE DIFFICOLTÀ E SOLO DOPO NUMEROSE SOLLECITAZIONI GESTI, SUONI E LETTERE DELL'ALFABETO.*

RIPETERE

- *RIPETE CON FATICA UNA SEQUENZA.*
- *HA DIFFICOLTÀ AD APPRENDERE CANZONI O FILASTROCCHHE.*

D. DIMENSIONE NEUROPSICOLOGICA, COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO (2)

IMPARARE A LEGGERE

- *DECODIFICA SOLO ALCUNI CARATTERI E ALCUNE DELLE PAROLE PRESENTATE FINO AD ORA.*

IMPARARE A SCRIVERE

- *STA IMPARANDO LE AZIONI ELEMENTARI DI SCRITTURA DI LETTERE MA NON SA ANCORA TRASPORRE UN MORFEMA IN UN GRAFEMA.*

IMPARARE A CALCOLARE

- *NON POSSIEDE ANCORA LE ABILITÀ ELEMENTARI PER L'ACQUISIZIONE DEL CONCETTO DI ALFABETISMO NUMERICO E NON SA ANCORA RICONOSCERE E UTILIZZARE I NUMERI.*

RISOLUZIONE DI PROBLEMI

- *SOLO SE FORTEMENTE MOTIVATO A LIVELLO SOGGETTIVO TROVA SOLUZIONI A UN PROBLEMA SEMPLICE.*

INTRAPRENDERE UN COMPITO SINGOLO

- *NON RIESCE A PREDISPORRE, DARE INIZIO E STABILIRE IL TEMPO E LO SPAZIO RICHIESTI PER UN COMPITO SEMPLICE,*

INTRAPRENDERE COMPITI ARTICOLATI

- *NON SA PREDISPORRE, DARE INIZIO E STABILIRE IL TEMPO E LO SPAZIO RICHIESTI PER VARI COMPITI CONTEMPORANEI E/O IN SEQUENZA.*

FATTORI PERSONALI

EMOTIVITÀ

- MOSTRA RABBIA IN SITUAZIONI DI FRUSTRAZIONE NELLA SODDISFAZIONE DI UN DESIDERIO. NON DISPONE ANCORA DI STRATEGIE PER GESTIRE E CONTROLLARE LE REAZIONI EMOTIVE.

MOTIVAZIONE

- IL LIVELLO DELLA MOTIVAZIONE VARIA IN BASE ALL'INTERESSE HA VERSO L'ATTIVITÀ PROPOSTA.

STILE DI ATTRIBUZIONE

- *FATICA A CAPIRE LA PROPRIA RESPONSABILITÀ PERSONALE RISPETTO ALLE AZIONI CHE SVOLGE*

STILE DI AUTOEFFICACIA

- *ALTERNA MOMENTI IN CUI PENSA CHE STA FACENDO BENE UN COMPITO, AD ALTRI IN CUI EVITA DI SVOLGERLO*

AUTOSTIMA

- *GENERALMENTE, SVALUTA ANCHE LE AZIONI CHE SVOLGE CORRETTAMENTE*

Come fa la scuola a realizzare «un'analisi puntuale» delle informazioni di ciascuna dimensione?

Come avveniva già nel passaggio dal PDF al PEI,
la scuola **utilizza l'osservazione sistematica** nelle diverse dimensioni, utilizzando apposite **check-list**

Dimensione (D.leg.vo 66/2017, D.leg.vo96/2019)
Affettivo-relazionale
Della comunicazione e del linguaggio
Dell'autonomia
Dimensione cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento

Approfondimento: osservazione sistematica a scuola

Rappresenta un atteggiamento osservativo corretto in quanto caratterizzato da oggettività e sistematicità senza formulare giudizi di valore

Soddisfa le seguenti condizioni:

- impiego di procedure coerenti e ripetibili;
- determinazione delle condizioni dell'osservazione;
- impiego di tecniche rigorose di osservazione, di annotazione e di codifica.

L'osservazione, quindi, è sistematica quando è:

- **organizzata;**
- **metodica;**
- **ha uno scopo ben determinato ;**
- **ha mezzi adeguati per conseguirlo.**

Approfondimento: la Check-list di osservazione a scuola e relativi descrittori

- È una lista di controllo che focalizzandosi su una dimensione da osservare, è caratterizzata da un elenco di **descrittori** dei comportamenti attesi, che vengono rilevati e annotati durante ogni specifica unità di osservazione.

Criteri per la costruzione di una check-list

- Individuare con precisione il settore o l'area che si intende approfondire attraverso l'osservazione.
- Identificare ogni azione considerata interessante e significativa nella performance.
- Sistemare le azioni in un ordine adeguato.
- Fornire un procedimento per controllare e annotare semplicemente ogni azione.

L'OSSERVAZIONE DELLA DIMENSIONE AFFETTIVO- RELAZIONALE (1): GLI INSEGNANTI OSSERVANO

Descrittore	Mai (4)	Rarament e (3)	A volte (2)	Spesso (1)	Sempre (0)
<i>RIESCE A CONTROLLARE IN MODO GRADUALE I SENTIMENTI E LE EMOZIONI TENTANDO DI INIBIRE GLI ECCESSI CON I QUALI ATTUALMENTE LI MANIFESTA</i>					
<i>RIESCE A ESPRIMERE IN MODO APPROPRIATO BISOGNI PRIMARI RIFERITI A SE'</i>					
<i>HA L'AUTOCONTROLLO EMOTIVO DI FRONTE A SITUAZIONI ANSIOGENE</i>					
<i>COMUNICA I SENTIMENTI NEGATIVI IN MODO ACCETTABILE</i>					
<i>SAPER RICONOSCERE LE SUE EMOZIONI POSITIVE E NEGATIVE</i>					
.....					

L'OSSERVAZIONE DELLA DIMENSIONE AFFETTIVO- RELAZIONALE (2): GLI INSEGNANTI OSSERVANO

Descrittore	Mai (4)	Rarament e (3)	A volte (2)	Spesso (1)	Sempre (0)
<i>CONOSCE LE CONVENZIONI SOCIALI CHE REGOLANO IL PROPRIO RUOLO NELLE INTERAZIONI CON GLI ALTRI.</i>					
<i>GESTISCE I PROPRI IMPULSI RISPETTANDO LE REGOLE BASILARI PER UN BUON VIVERE COMUNE</i>					
<i>USA FORME COMUNICATIVE ALTERNATIVE ALLA RABBIA E AL PIANTO</i>					
<i>RISPETTA, IN MODO GUIDATO, LE PRINCIPALI REGOLE DELLA CLASSE, CON ADULTI E PARI</i>					
<i>SA COMUNICARE, IN MODO GUIDATO, LE PROPRIE EMOZIONI NEGATIVE IN MODO APPROPRIATO</i>					
.....					

L'OSSERVAZIONE DELLA DIMENSIONE COMUNICAZIONE-LINGUAGGIO (1): GLI INSEGNANTI OSSERVANO

Descrittore	Mai (4)	Rarament e (3)	A volte (2)	Spesso (1)	Sempre (0)
<i>Sa strutturare semplici frasi orali articolate in modo corretto</i>					
<i>Racconta un semplice accadimento relativo alla propria esperienza con l'utilizzo dei connettivi logici</i>					
<i>Espone un fatto o evento con un linguaggio semplice, ma appropriato e corretto</i>					
<i>Espone in modo adeguato un semplice fatto relativo al proprio vissuto</i>					
<i>Espone autonomamente un argomento di studio</i>					
.....					

L'OSSERVAZIONE DELLA DIMENSIONE COMUNICAZIONE-LINGUAGGIO (2): GLI INSEGNANTI OSSERVANO

Descrittore	Mai (4)	Rarament e (3)	A volte (2)	Spesso (1)	Sempre (0)
<i>SA MANTENERE LA GIUSTA DISTANZA TRA SE' E L'INTERLOCUTORE</i>					
<i>SA ASPETTARE IL PROPRIO TURNO IN UN SEMPLICE SCAMBIO COMUNICATIVO SENZA PREVARICARE O METTERE IN ATTO COMPORTAMENTI EGOCENTRICI</i>					
<i>MANTIENE IL CONTATTO OCULARE</i>					
<i>RISPETTA I TEMPI E I CONTENUTI DELLA COMUNICAZIONE</i>					
<i>SA PARTECIPARE AD UN DIALOGO CON I COMPAGNI E GLI INSEGNANTI</i>					
<i>USA CORRETTAMENTE LE FORME DI SALUTO</i>					
<i>.....</i>					

L'OSSERVAZIONE DELLA DIMENSIONE COGNITIVA, NEUROPSICOLOGIA E DELL' APPRENDIMENTO: GLI INSEGNANTI OSSERVANO

Descrittore	Mai (4)	Rarament e (3)	A volte (2)	Spesso (1)	Sempre (0)
<i>RICONOSCE LE LETTERE DELL'ALFABETO</i>					
<i>ABBINA SEMPLICI SILLABE CON SUPPORTO VISIVO</i>					
<i>LEGGE SEMPLICI PAROLE BISILLABE CON SUPPORTO VISIVO</i>					
<i>LEGGE SEMPLICI PAROLE BISILLABE</i>					
<i>MEMORIZZA LE SEQUENZE MOTORIE E LA GESTIONE DELLO SPAZIO NECESSARI ALLA RIPRODUZIONE DELLE LETTERE</i>					
<i>COPIA I GRAFEMI</i>					
<i>ASSOCIA GRAFEMI E FONEMI</i>					
<i>RIPRODUCE IL PROPRIO NOME</i>					
<i>SCRIVE SEMPLICI PAROLE BISILLABE</i>					
.....					

È sufficiente, nell'ottica ICF, realizzare a scuola solo l'osservazione sistematica dell'allievo?

NO

- L'osservazione dell'allievo deve essere sempre **accompagnata dall'osservazione dell'interazione allievo-ambiente** (Osservare barriere e facilitatori presenti/assenti nell'ambiente scolastico) **nei seguenti 4 ambiti: didattico; comunicativo-relazionale; socio-organizzativo; strutturale.**
- È indispensabile individuare le «barriere» e i «facilitatori» dal punto di vista dell'allievo/a.
- A tal fine, è utile impiegare check-list di osservazione, su base ICF, cioè costruite tenendo conto delle categorie dell'ICF utili alla scuola (raccolte in appositi Code set ICF), così come indicato dal *Manuale d'uso* dell'OMS. (AL PROSSIMO INCONTRO)

Per comprendere le cecklist riferite all'ICF: conosciamo prima i fattori ambientali(1)

COM'È STRUTTURATA L'AULA?

- È PRESENTE UNA POSTAZIONE DI LAVORO ERGONOMICA E PERSONALIZZATA, PER RIDURRE GLI SFORZI SUL PIANO MOTORIO E MOVIMENTI "INUTILI" E DISPENDIOSI?
- IL BANCO È COLLOCATO LONTANO DA FONTI DI DISTRAZIONE? (FINESTRE, ALCUNI COMPAGNI CON CUI SI DISTRAE, ECC.)
- SI APPLICA L'AFFIANCAMENTO, A ROTAZIONE, DEGLI ALUNNI PIÙ COOPERATIVI CHE POSSONO FUNGERE DA MODELLO POSITIVO DI COMPORTAMENTO?
- ...

COM'È L'APPROCCIO COMUNICATIVO DA PARTE DEI DOCENTI?

- USANO ADEGUATAMENTE LA MODULAZIONE DEL TONO DI VOCE?
- UTILIZZANO LA MIMICA GESTUALE, CON UN COINVOLGIMENTO DIRETTO, NEI MOMENTI IN CUI L'ALLIEVO MANIFESTA TENDENZA ALLA DISTRAZIONE?
- ...

COME SONO STATE PIANIFICATE E SVOLTE LE ATTIVITÀ?

- SI INIZIA CON ATTIVITÀ BREVI E COINVOLGENTI IN L'ALLIEVO PUÒ SVOLGERE COMPITI A LUI GRADITI?
- SONO SVOLTE ATTIVITÀ INFORMATICHE PER POTENZIARE LA MOTIVAZIONE E DIMINUIRE GLI AGITI DI TIPO OPPOSITIVO?
- ...

Per comprendere le cecklist riferite all'ICF, conosciamo prima i fattori ambientali (2)

QUALI SONO LE STRATEGIE DI GESTIONE DELLA CLASSE?

- VIENE SISTEMATICAMENTE IMPIEGATO IL PEER TUTORING?
- SI DEDICA DEL TEMPO ALLA CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI?
- SI SOTTOLINEA LA NECESSITÀ DI UN APPROCCIO POSITIVO ALL'ERRORE?
- ...

COME SONO GESTITI I MOMENTI NON STRUTTURATI (INTERVALLO, DOPO-MENSA)?

- SONO ORGANIZZATI GIOCHI E ATTIVITÀ IN PICCOLO GRUPPO?
- ...

COME SONO GESTITI GLI AMBIENTI E I PERCORSI DI SPOSTAMENTO?

- I DIVERSI AMBIENTI FREQUENTATI DALL'ALLIEVO E DALLA CLASSE (BIBLIOTECA, AULA POLIVALENTE...) SONO SULLO STESSO PIANO IN MODO DA RIDURRE IN MODO SENSIBILE L'UTILIZZO DELLE SCALE DURANTE LA PERMANENZA A SCUOLA
- ...

IL PERSONALE ATA SUPPORTA L'AUTONOMIA?

- VI È PERSONALE ATA DISPONIBILE PER L'ESPLETAMENTO DELLE NECESSITÀ IGIENICHE LEGATE ALL'UTILIZZO DEL BAGNO
- ...

L'APPORTO DELL'ICF per osservare
l'interazione allievo/a-ambiente
(Barriere – Facilitatori)

È possibile

- 1) rilevando le informazioni tratte dal Profilo di Funzionamento**
- 2) tenendo conto di tali informazioni per il PEI**

1) Quali informazioni sui fattori ambientali si possono trarre dal Profilo di Funzionamento?

- Consideriamo insieme , progressivamente tra l'incontro di oggi e il prossimo.

Parte terza dell'incontro di oggi

-Le slide che seguono guidano alla seguente riflessione individuale e collettiva: **Quali conseguenze può produrre la presenza di barriere (materiali e immateriali) sullo sviluppo degli allievi?**

Condivisa l'importanza dei FA barriere e le conseguenze sul processo di apprendimento e di partecipazione, considereremo al prossimo incontro mediante esempi concreti :

l'utilizzo delle informazioni provenienti dal Profilo di Funzionamento per l'elaborazione del PEI (si passerà dalle ceck-list ICF per osservare l'interazione alla collocazione dei FA facilitatori nel PEI

Dall'elenco proposto nel primo incontro, **proponiamo un esempio delle conseguenze della seguente barriera ai vari livelli: mancato approccio positivo all'errore**

Vediamo le conseguenze a livello:

- Affettivo
- Comunicativo
- Cognitivo
- della memoria
- dell'attenzione
- degli apprendimenti

A livello affettivo

Paura di sbagliare, insicurezza, paura degli giudizio degli altri, disorientamento rispetto alle figure adulte di riferimento (l'insegnante non si interessa a me o meglio io all'insegnante non interesso), disorientamento rispetto ai pari (non ho amici), non ama la scuola, si sente incapace di apprendere, sente di fare tutto sbagliato, sente di non poter rimediare agli errori fatti, è arrabbiato, è infelice.

A livello comunicativo

- 1) Ritiro in sé stesso
- 2) Sovra-esposizione/Comportamento «sulle righe».

Vediamoli nel dettaglio ...

A livello comunicativo: 1) RITIRO in se' stesso

- chiusura posturale, immobilità o riduzione della motricità, silenzio, occhi bassi, non sorride, non chiede aiuto, non fa i compiti a scuola, non fa i compiti a casa, non partecipa alle conversazioni di gruppo, non copia le correzioni alla lavagna, non consegna il compito, si dimentica il materiale a casa, non cura il proprio materiale, non gioca con i compagni, non mostra piacere mentre gioca con i compagni, non racconta quello che gli è successo a casa o in altre occasioni, si sente male e vuole tornare a casa, non vuole venire a scuola.

A livello comunicativo: 2) SOVRA- ESPOSIZIONE/COMPORAMENTO «SULLE RIGHE»

- agitazione posturale, moto perpetuo, parla «a sproposito», si guarda sempre intorno, infastidisce gli altri durante le attività, si rende «insopportabile», picchia i compagni, non sorride, chiede continuamente aiuto e non si comporta con coerenza alla richiesta, non fa i compiti a scuola da solo, non fa i compiti a casa da solo, consegna subito il compito per «liberarsene», corregge i compiti meccanicamente, si dimentica il materiale a casa, non cura il proprio materiale, non sa organizzarsi nel gioco con i compagni e forse non è facilitato ad inserirsi.

- **A livello cognitivo:** disorientamento rispetto al compito, non si sa organizzare, non sta nel tempo richiesto, non usa gli strumenti compensativi
- **A livello della memoria:** non memorizza le procedure, non ricorda dove rintracciare l'informazione richiesta
- **A livello dell'attenzione:** non è attento quando l'insegnante spiega
- **A livello degli apprendimenti:** non raggiunge risultati adeguati

Approfondimento: Il Progetto individuale (1)

Il Progetto individuale nasce nel 2000 (articolo 14, comma 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328)

- è redatto dal competente Ente locale d'intesa con la competente Azienda sanitaria locale su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità.
- le prestazioni, i servizi e le misure di cui al Progetto individuale sono definite anche con la partecipazione di un rappresentante dell'istituzione scolastica interessata.

Approfondimento: Il Progetto individuale(2)

- **Per realizzare la piena integrazione** delle persone disabili di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro, i comuni, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, predispongono, **su richiesta dell'interessato**, un progetto individuale.
- Nell'ambito delle risorse disponibili (...), **il progetto individuale comprende** (oltre alla valutazione diagnostico-funzionale), **le prestazioni di cura e di riabilitazione** a carico del SSN, **i servizi alla persona** a cui provvede il comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale, nonché **le misure economiche** necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale.
- Nel progetto individuale sono definiti le **potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare**.

Approfondimento: Il Progetto individuale:(3)

Il Progetto individuale oggi

A seguito dei decreti 66/2017 e 96/2019 si è, inoltre, specificato che il Progetto Individuale:

- va redatto sulla base del Profilo di funzionamento (ICF),
- deve esservi un raccordo con il PEI (in cui tale raccordo viene esplicitato in una parte apposita).